

Caso 1: tizio e caia si rivolgono ad un centro di p.m.a. e all'esito degli accertamenti iniziali vengono indirizzati verso la fecondazione omologa di secondo livello. Quindi prestano il consenso all'avvio della fecondazione, all'esito della quale ottengono la fecondazione e la creazione di tre embrioni. Uno dei tre embrioni viene immediatamente impiantato e l'inseminazione dà buon esito, viene alla luce un bambino. Gli altri due embrioni vengono crioconservati. Dopo alcuni anni tizio e caia si separano. Dopo la separazione Caia decide di voler procedere all'impianto di uno dei due embrioni crioconservati e si rivolge alla clinica per effettuare l'impianto. La clinica oppone il rifiuto in assenza del consenso del marito allo scongelamento degli embrioni. Che forme di tutela ha Caia? Che tipo di azione potrebbe intraprendere?

Caso 1.2 Mettiamo caso che a Caia fosse stato dato l'ok immediato dalla clinica. Il coniuge separato avrebbe avuto qualche forma di tutela? In che modo? Nei confronti di chi? Della moglie o della clinica?

Caso 2: tizio e caia si rivolgono ad un centro di p.m.a. e all'esito degli accertamenti iniziali vengono indirizzati verso la fecondazione omologa di secondo livello. Quindi prestano il consenso all'avvio della fecondazione, all'esito della quale ottengono la fecondazione e la creazione di tre embrioni. Uno dei tre embrioni viene immediatamente impiantato e l'inseminazione dà buon esito, viene alla luce un bambino. Gli altri due embrioni vengono crioconservati. Dopo alcuni anni tizio muore. Passa ancora qualche anno e la moglie decide di procedere all'impianto di uno dei due embrioni crioconservati e si rivolge alla clinica per effettuare l'impianto. La clinica oppone il rifiuto in ragione del decesso del marito. Che forme di tutela ha Caia? Che tipo di azione potrebbe intraprendere?

Caso 3: poniamo ancora il caso di una inseminazione, con seme del marito dopo la morte di questo, con nascita del figlio dopo i trecento giorni da tale accadimento (quindi dallo scioglimento del matrimonio per morte di lui); probabilmente se questa donna si rivolgesse

all'Ufficiale dello Stato Civile per la denuncia dell'atto di nascita si troverebbe davanti ad un rifiuto di considerare il nato come figlio legittimo dei coniugi, perché nato appunto dopo trecento giorni dalla morte del marito. Potrebbe dunque ipotizzarsi una controversia tra la persona stessa e l'Ufficiale dello Stato Civile. È accaduto per esempio in materia di rettifica di stato civile. Dunque potrebbe ipotizzarsi un normale processo contenzioso, in cui parti siano appunto la vedova che vuole che il figlio venga dichiarato figlio legittimo e l'Ufficiale dello Stato Civile che rifiuta.

Anche in questo caso viene in rilievo la necessità di offrire tutela ad un fenomeno sconosciuto ai modelli tradizionale di filiazione immaginato dal codice civile.

Caso 4: lo scambio di embrioni

Due coppie fanno ricorso alla pma, fecondazione omologa. A causa di una parziale omonimia delle due donne, viene operato uno scambio di embrioni, nel senso che a ciascuna delle due donne è stato impiantato l'embrione dell'altra formato tramite ICSI. Solo uno dei due interventi da buon esito, quindi una sola delle due donne porta a termine la gravidanza. La coppia cui appartenevano i gameti che nel frattempo crescevano nell'altra donna apprende dello scambio dai mezzi d'informazione e fa ricorso al Tribunale. L'altra coppia lo apprende facendo delle approfondite indagini prenatali in corso di gravidanza. Che tipo di tutela possono richiedere i genitori biologici?

